

**LA SERVA DI DIO MADRE ANTONIA LALIA
E LA DEVOZIONE ALLA
VERGINE MARIA**

di MONSIGNOR ARMANDO FRANCO

Vescovo di Oria

(16 maggio 1993)

Devo ringraziare la Madre Generale e le sue Consigliere che hanno pensato a me per l'ultima conferenza di questo primo ciclo che ricorda il **Centenario di Fondazione**.

Probabilmente sarà per la conoscenza che abbiamo avuto, in occasione della chiusura del processo a Ceglie Messapica: un processo durato sette mesi, iniziato il 10 settembre 1985 e concluso nell'aprile 1986. Un processo che speriamo sia soltanto la porta del grande processo, che dovrà portare alla Beatificazione della Serva di Dio.

Ringrazio anche Padre Spiazzi e tutti gli altri autori che io ho consultato per tenere questa conferenza perché, lo confesso, io non sono uno storico e tanto meno un ricercatore di notizie, quindi non ho potuto far niente di personale per trovare cose nuove; ripeto cose a voi già dette o che avete certamente letto, per cui chiedo scusa anticipatamente se qualcuna rimarrà delusa; non me ne vogliate, ditelo alla Madre Superiora che ha pensato a me.

Paolo VI chiamava il Concilio "**Catechismo del nostro tempo**" e credo che questa definizione non verrà meno soltanto perché adesso abbiamo il **Catechismo della Chiesa cattolica**, perché certamente questo Catechismo attinge a ciò che noi conosciamo del Concilio, e per questo l'espressione di Paolo VI credo che avrà il suo vigore anche nei secoli futuri.

Ecco, cominciamo appunto dal Concilio, rileggendo una pagina della Costituzione **Lumen Gentium**, che riguarda l'attività della Chiesa nel mondo contemporaneo:

«tutti i religiosi abbiano ben chiaro che la Professione dei Consigli Evangelici, quantunque comporti la rinuncia di beni certamente molto apprezzabili, non si oppone al vero sviluppo della persona umana ma, per la sua stessa natura, gli è di grandissimo giovamento. Infatti i consigli, abbracciati volontariamente secondo la personale vocazione di ognuno, aiutano non poco alla purificazione del cuore e alla libertà spirituale, tengono continuamente acceso il fervore della carità. E come è comprovato dall'esempio di tanti Santi Fondatori e tante Sante Fondatrici (tra cui Madre Antonia Lalia), hanno soprattutto la forza di maggiormente confermare il cristiano nel genere di vita verginale e povero, che Cristo Signore si scelse per sé e che la Vergine Madre sua abbracciò. Né pensi alcuno che i religiosi, con la loro consacrazione, diventino come estranei agli uomini o inutili alla città terrena. Poiché anche se non sono direttamente presenti ai loro contemporanei, li tengono tuttavia presenti in modo più profondo nel Cuore di Cristo, e con essi collaborano spiritualmente, affinché la costruzione della città terrena sia sempre fondata nel Signore e a Lui diretta, né avvenga che lavorino invano quelli che la stanno costruendo»(L.G,46).

Perché ho scelto questa pagina della Lumen Gentium per introdurre ?

Proprio perché devo parlare a religiose che, ad imitazione di Cristo, mediante i voti di castità, povertà e verginità, hanno fatto la sua scelta, quella scelta che Maria Madre sua abbracciò.

Siamo dunque in perfetta compagnia ed a nessuno può dispiacere l'accostamento fra la Fondatrice Madre Antonia Lalia, Cristo Signore e insieme la Madre sua.

Il Concilio conclude:

«Ognuno poi che è chiamato alla professione dei consigli, ponga ogni cura nel perseverare e maggiormente crescere nella vocazione a cui Dio l'ha chiamato, per la più grande santità della Chiesa e per la maggior gloria della Trinità una e indivisa, la quale in Cristo e per mezzo di Cristo è la fonte e l'origine di ogni santità» (L.G,47).

Ecco la Trinità, che troviamo tante volte menzionata negli scritti di Madre Maria Antonia Lalia, come fonte e origine di ogni santità, e certamente se la santità passa attraverso la conformità a Cristo Signore, è sempre diretta alla maggior gloria della Trinità.

Ora in questo quadro io vedo l'esempio di Madre Lalia.

Madre Lalia è fuori del tempo del Concilio, perché muore nel 1914 e il Concilio, come sappiamo, si apre nel 1962.

Però, ci sono stati degli esempi, dei gesti, delle parole che hanno in qualche modo anticipato il Concilio in qualche suo aspetto.

Madre Lalia ha anticipato il Concilio Vaticano II, soprattutto nell'aspetto ecumenico e la vedo come "profeta" del Concilio.

Il Concilio ha avuto delle straordinarie aperture sia all'interno della Chiesa, sia all'esterno e tutto quello che il Concilio ha fatto di nuovo, in rapporto a ciò che era stato fatto, ha in qualche modo l'indice della profezia.

Madre Lalia è stata "profeta" del Concilio proprio perché, attraverso la sua azione, i suoi gesti, i suoi scritti, ha tante volte previsto il Concilio, in quanto quelle aperture hanno trovato una coincidenza nel Concilio.

E poi è una santa per il nostro tempo.

Il Signore suscita la santità secondo le esigenze dei tempi: Madre Lalia è santa del nostro tempo, santa in un periodo ecumenico, santa per l'apertura che presenta ai paesi ostinatamente chiusi al cristianesimo e che, attraverso la sua parola e la sua preghiera si apriranno.

Quando finalmente cadde il muro di Berlino, cominciarono le altre vicende storiche che hanno portato alla definizione della situazione in Russia.

In questo quadro c'è da vedere il tema di questa conferenza:

Madre Lalia e la sua devozione alla Madonna.

Innanzitutto dobbiamo affermare che non c'è santità senza Maria e abbiamo visto ciò che afferma il Concilio: l'esempio di vita inaugurato da Gesù, viene seguito dalla Madre sua, che abbraccia il genere di vita che il Figlio ha scelto per sé: la vita verginale, la vita povera, la vita obbediente.

Ma la santità sta nell'essere conformi a Gesù Cristo: è una verità che conosciamo fin dal tempo della nostra cresima. Nel rituale della cresima è detto chiaramente e nella preghiera rivolta al Padre, prima dell'imposizione delle mani, chiediamo che

«Il Sacramento ci renda pienamente conformi a Cristo tuo Figlio».

perché la santità si misura dal modo con cui noi ci conformiamo a Cristo, ci realizziamo nella pienezza di Lui.

La santità non è un qualcosa di estraneo alla vita di Cristo. La santità è qualcosa che tocca intimamente, profondamente la vita di Cristo, non come sbandieramento di santità da parte sua, ma come spiegamento di verità che noi dobbiamo saper leggere nella vita di Lui. Ed in questa "leggenda" troviamo che la santità è "**la piena conformità a Cristo**", non c'è altra strada, ogni altra via è sbarrata, perché «Senza di me non potete far nulla» (Gv.15,5).

Ecco, Gesù ha detto: - Senza di me non potete far nulla - si può lavorare, ma invano se si fatica senza di Lui; si possono accumulare anni di ricerche, di sforzi, di sacrifici, ma se non è Lui al centro, si vanifica ogni costruzione ed ogni costruzione diventa realmente una ipotesi, un'avventura, ma non un evento, un evento certo, un evento scandito dal tempo.

"Senza di me non potete far nulla" !

Naturalmente nel realizzare la piena conformità a Cristo c'è modo e modo, c'è misura e misura e ciascuno cerca di avvicinarsi a Lui secondo le possibilità che ha avuto da Dio Padre, secondo quelle possibilità che lo Spirito Santo opera in ciascuno a misura della vocazione di ciascuno e a misura di quello a cui Dio chiama.

In questa misura Maria è senza misura, perché è quella che ha maggiormente realizzato questa piena conformità a Cristo suo Figlio: è il modello più perfetto, è la fotografia più chiara, diremmo, di quello che è Gesù.

Sia pure che la figura di Gesù è un po' lontana da noi e si allontana perché siamo spaventati dalla sua grandezza divina, Maria attraverso la sua umanità concilia questa nostra umanità con il Cristo Redentore, con la sua figura, con la sua santità e rende possibile questa santità a noi.

Perciò vediamo come la Chiesa ha sempre tenuto, fin dall'origine, in grande considerazione la santità di Maria, e per questo la considera nella contemplazione della sua arcana santità, una contemplazione che non è fatta soltanto per accarezzare l'intelligenza, una contemplazione che non è fatta soltanto per beare lo spirito, una contemplazione che è fatta perché, attraverso la meditazione, si possa arrivare all'imitazione di Lei.

La si contempla nell'imitazione della sua carità.

Il Vangelo ci dà pochi gesti della sua intromissione nelle cose di Dio, abbiamo poche parole di Maria nel Vangelo, però la fantasia quanto può costruire intorno a Lei !

C'è un libro di Monsignor Tonino Bello; sono 31 meditazioni, ciascuna delle quali s'inserisce in queste poche parole che il Vangelo ha avuto per Maria, ma poi con la sua fantasia costruisce la Madonna della solitudine, la Madonna del cammino, la Madonna sola e via dicendo.

Ecco, a questo la Chiesa esorta, perché attraverso l'imitazione della Madonna nella sua carità, noi cerchiamo di penetrare profondamente nello Spirito di Cristo, venuto non per fare la sua volontà, ma la Volontà del Padre che lo ha mandato. E' venuto per condurre gli uomini alla salvezza, per far di loro non un arbitrio non un agglomerato di persone, ma per dare a ciascuno la sua dignità e il suo valore.

La Chiesa contempla Maria nell'adempimento fedele della Volontà del Padre, perché Gesù ha detto che in questo stà la santità:

- "Io faccio sempre la Volontà del Padre mio". -

Addirittura ha dichiarato essere suo cibo il compimento dalla Volontà del Padre, per cui è la sostanza della sua vita, senza della quale non potremo pensare, la Persona di Gesù, la vita di Gesù.

E allora ecco che "la Chiesa, pensando a Lei pienamente, dice ancora il Concilio, e contemplandola alla luce del Verbo fatto Uomo, penetra con venerazione e più profondamente nell'altissimo mistero dell'Incarnazione e si va ognor più conformando col suo Sposo"(L.G,65).

Ecco, la Chiesa è Cristo nel tempo, lo sappiamo, però in qualche modo sembra che proceda anche senza Cristo suo Sposo perché, nell'andare verso di Lui, si aggrappa a Maria, in quanto Maria costituisce quella forma piena di santità che la Chiesa nel suo mistero cerca sempre di realizzare. E per questo penetra nel mistero dell'Incarnazione, che è alla radice, alla base, il fondamento di tutto il cristianesimo.

Perciò il Concilio conclude:

«La Vergine nella sua vita fu il modello di quell'amore materno del quale devono essere animati tutti quelli che, nella missione apostolica della Chiesa, cooperano alla rigenerazione degli uomini»
(id.).

Ecco l'amore materno di Maria, non soltanto l'amore materno di Lei verso il Figlio suo Gesù Cristo, l'amore materno di Lei verso tutti gli uomini e per giunta non per scelta sua, ma per scelta di Dio:

«Donna ecco tuo figlio - disse Gesù dall'alto della croce - Donna ecco tuo figlio» (Gv.12,26)
Lei Madre degli uomini, non perché l'abbiamo canonizzata noi come tale, ma perché ci è stata donata, e attraverso questo dono noi confidiamo in Lei come Madre di Cristo e Madre degli uomini, come Madre di Cristo e Madre della Chiesa.

Perciò l'amore materno in Maria non è stato un qualcosa che inventiamo noi, qualcosa che è insito nella sua stessa natura umana, qualcosa che nasce dal suo cuore di donna, qualcosa che nasce da un cuore aperto alla maternità.

Per essere Madre Maria ama intensamente, con quell'amore materno di cui ciascuna creatura è capace. Voi il resto me lo insegnate e siete anche pronte a fare esperienza di quell'amore materno nelle opere che esercitate, perché nessun'opera può essere a lungo praticata, se non ci s'ispira a quell'amore materno, perché voi sareste travolte dalle vostre azioni, dai vostri impegni, se non animate così la vostra vita spirituale con l'amore materno di Maria.

E Madre Lalia quest'amore materno lo ebbe, sì o no ?

Io penso di sì e del resto son convinto che lo pensiate anche voi: un amore materno che in lei fu conseguenza della sua mistica, la mistica di Madre Antonia Lalia, fin da Misilmeri, fin da quando è chiusa in Collegio, prima ancora d'iniziare la sua professione religiosa. Anche allora ebbe delle visioni, ebbe delle apparizioni ed ebbe delle grandi confidenze da parte di Gesù Cristo, soprattutto dopo aver ricevuto la comunione.

E' una mistica che si va formando, alla quale lei non viene meno e che trova nel suo cammino verso l'istituzione religiosa la via che man mano lei segue, fino a giungere al compimento di essa.

Quest'amore materno, io lo vedo nel suo spirito missionario, nel suo cuore di madre, che è un cuore aperto all'amore di tutti i figli non di una parte della famiglia, non soltanto di alcuni figli; un cuore aperto, perciò, anche a quelli che sono fuori.

Così come Gesù aveva detto che aveva altre pecorelle che sono fuori del suo ovile, che però è necessario che entrino nell'ovile, per poter giungere alla salvezza.

Così Maria, come Madre degli uomini, non ama soltanto quelli che hanno aderito al Figlio, ma anche quelli che non hanno aderito, anche quelli che sono lontani di Lui. E così Madre Maria Antonia Lalia ha amato i suoi connazionali, ha amato quelli che erano vicini, ma ha amato anche gli altri, ha amato anche quelle genti verso le quali pensava di portare la sua azione, le genti della Russia, le genti della Svizzera, le genti della Tunisia.

A volte sono soltanto dei problemi che si pongono per lei, come fare per giungere in quei luoghi; altre volte è un'esperienza fallita che porta a chiudere la casa, dopo qualche periodo.

Il suo amore materno, io lo vedo nello zelo apostolico che nutre per la Chiesa, l'amore alla Chiesa così com'è, l'amore alla Chiesa non come una istituzione di santi, ma la Chiesa come una raccolta di persone potenzialmente sante, però in atto peccatori, questa è la Chiesa, mistero di Dio, mistero di comunione di santi e di peccatori. Non è un paradiso anticipato, lo

sarebbe se fosse composta soltanto di santi; ma se fosse composta soltanto di santi, noi peccatori dove andremmo, dove ci troveremo ?

Madre Antonia Lalia ama la Chiesa così com'è, un misto di peccatori e di santi: è proprio quel campo di grano in cui cresce insieme la zizzania, come il Signore Gesù aveva già predetto e non volle che si stirpi la zizzania, perché non venga meno anche il grano, ma vuole che crescano l'una e l'altro.

E Madre Maria Antonia Lalia ha voluto questa crescita uguale e contemporanea, perché il suo zelo, anche se talvolta ha delle espressioni strane, tuttavia non ha fatto mai gesti di chiusura a nessuna persona.

E c'è un'altra caratteristica che impersona l'amore materno di Madre Lalia il suo amore alla croce, quell'amore alla croce che individuò per fede la sua natura, quell'amore alla croce che lei intese bene e non volle mai privarsene, intendendo che l'amore alla croce intesse ciò che mancava alla Passione di Cristo, secondo l'Apostolo Paolo, intendendo col suo amore alla croce realizzare quello che mancava alla passione di Cristo.

A questo proposito c'è un brano di padre Timoteo Longo, uno dei cultori della spiritualità della Congregazione, il quale scrive: - Non c'illudiamo, tutti i libri che ci capitano tra le mani e che ci parlano di perfezione e che non hanno queste parole "dolore e disprezzo" son libri di una mistica molto comune, lasciamoli da parte, non sono per voi. Se volete, se bramate tanto di ascendere alla perfezione per una via che non sia il dolore e il disprezzo, là sbagliate, è una perfezione falsa e, per quanto voi lo desideriate, non giungerete mai alla vera perfezione, la quale è intessuta di disprezzo. -

Queste parole di Padre Timoteo Longo furono abbastanza presenti a Madre Lalia, per capire come la sua vita doveva intrecciarsi con la croce, e per questo non ebbe mai parole di disprezzo verso le situazioni di sofferenza che a lei si provocavano.

E' in questo quadro che bisogna vedere intrecciata la devozione di Madre Lalia alla Madonna. Un inquadramento della devozione a Maria, che cosa eccitante in Madre Antonia Maria Lalia; ci fa vedere come essa venera la Madonna sotto qualunque titolo come le circostanze le danno, però possiamo riassumere in quattro titoli la speciale devozione che lei ha per la Madre di Dio: il titolo dell'Immacolata, il titolo dell'Addolorata, il titolo della Vergine del Rosario, il titolo della Madre del Buon Consiglio.

Il titolo dell'**Immacolata** ebbe una tradizione nella Chiesa, la quale proclama l'Immacolata Concezione di Maria, quando Madre Antonia ha appena sedici anni. Lei avrà sentito certamente, anche se il Concilio allora era un fatto riservato alla Chiesa come gerarchia, un fatto riservato al Papa e ai Vescovi e non era un fatto aperto, come è stato aperto il Concilio Vaticano II, pur celebrandolo soltanto i Vescovi, però aperto a tutta la Chiesa.

Nell'ambito della Chiesa di allora l'edizione dei documenti dei Concili arrivava, penetrava con lentezza, con una certa difficoltà a camminare, ma lei ricevette questa tradizione che era viva nella Chiesa da lunghissima data: **Immune da ogni macchia di peccato**, così si definiva l'Immacolata.

Sulla devozione all'**Addolorata**, abbiamo pochi scritti di lei che ci parlano di questa visione, ma c'è la testimonianza del Padre Annibale Di Francia, con una citazione che farò dopo.

E poi la devozione alla **Vergine del Rosario**, e qui c'è chiaramente l'influsso di Bartolo Longo, s'intravede l'influsso di Pompei, dove lei si reca spesso direttamente e indirettamente, dove lei corre per incontrare Bartolo Longo, per cercare di realizzare quell'unione che doveva dar vita alla Congregazione, fino a quando poi non si decise diversamente. Erano due volontà convergenti nello stesso fine: creare la Congregazione, ma

due volontà che si divaricarono nell'impostazione, fino a quando poi ciascuno prese la sua via.

E infine, la **Madre del Buon Consiglio**, perché Madre Lalia negli anni in cui fu interdotta da Roma aveva bisogno del buon consiglio, per non correre rischi nella sua volontà, per non fare passi falsi, per non compromettere quello che era il cammino di Dio.

Ora come verificiamo noi questi quattro titoli, attraverso i quali Madre Antonia Lalia ha espresso la sua devozione alla Vergine ?

Cominciamo dalle deposizioni, ve ne indico soltanto tre che hanno a che fare con i diversi titoli che ho detto:

Suor Maria Agnese Longobardi, nella sua deposizione dichiara: «La Santissima Vergine la venerava sotto tutti i titoli, ma specialmente sotto il titolo della "Immacolata Concezione" e raccomandava il "*Tota pulchra*" al Santissimo Rosario e recitava la corona con tanta fede».

Troviamo già qui il titolo della Immacolata e del Rosario. C'è poi quello dell'Addolorata e "il Padre Di Francia dice che nella cappella di Ceglie Messapica le era apparsa" e sotto il titolo di "Madre del Buon Consiglio", perché nella sua cameretta aveva un modestissimo quadro e "da Lei riceveva consigli, specialmente nel periodo del suo esilio da San Sisto".

La ragione è quanto mai opportuna e quanto mai chiara, perché la Madre avesse la devozione alla Madonna del Buon Consiglio, e Maria fu sempre tale davvero per lei.

Suor Maria Agostina Vampo diceva «nella sua stanza a Ceglie aveva un quadro della Madonna del Buon Consiglio».

Suor Maria Rosa Papi depone che «era devotissima della SS.ma Vergine del Rosario, recitava con grande devozione l'intero Santo Rosario tutti i giorni e inculcava in noi tale devozione».

Io non so quale sia adesso l'impatto che il Rosario ha nella vita di voi religiose, non so se l'esortazione della Madre sia penetrata profondamente nel tessuto della Congregazione o se sia lasciata alla discrezione di ciascuna di voi, però ricordatelo sempre che la Madre inculcava tale devozione, perché si potesse recitare il Rosario tutto intero.

Ecco, bastano queste deposizioni, per capire come i quattro titoli a cui abbiamo fatto riferimento s'intravedano nelle deposizioni di coloro che l'hanno conosciuta e che poi hanno deposto in seguito alla sua morte.

Ma ci sono anche gli scritti della Madre che ci possono dare una sicurezza e una certezza in proposito, qui c'è da fare soltanto una raccolta di briciole, tante sono le sue affermazioni.

Innanzitutto, però, teniamo presenti alcune cose: in lei ha influito la pietà popolare della gente di Sicilia, è cresciuta nella Sicilia fino al 1893, quando venne a Roma non si era mossa mai dalla Sicilia. Quindi lì ha succhiato, con il latte materno - come si suol dire - questa devozione a Maria, questa mentalità, questa cultura, diremmo oggi, la cultura di Maria nelle forme di pietà popolare, la quale ha sempre avuto per l'Immacolata la sua devozione, tanto che è la bestemmia più comune nei confronti della Madonna (e questo ci dice come la cultura sia profondamente penetrata nel tessuto del popolo di Dio).

Non si sente bestemmiare la Madonna del Rosario o l'Addolorata, si sente bestemmiare l'Immacolata, talmente la nostra cultura è intessuta di questa verità riguardante Maria. E questa verità ha avuto certamente in lei anche il suo prestigio, dopo la sua proclamazione.

Madre Antonia Lalia non ha pensato a qualcosa di devozionale non riconosciuto dalla Chiesa, ma ha pensato a qualcosa che dalla Chiesa veniva non solo riconosciuto, ma anche valorizzato nel suo insieme in quello che esso significava.

Indubbiamente nei colloqui avuti nella direzione spirituale, che godette nel periodo in cui stette a Ceglie, Padre Annibale Di Francia ha tracciato le sue linee, ha scavato pure lui nel cuore della Madre e sotto quale titolo non lo sappiamo.

Certo è che il Padre aveva una cara devozione a Maria Bambinella, una devozione che si cura tutt'ora anche presso le Figlie del Divino Zelo. Non troviamo traccia di questo negli scritti della Madre, però Annibale Di Francia, attraverso il suo esempio e la sua parola, indubbiamente ha avuto la sua influenza sopra di lei.

E la presenza di Maria come la sentiva? Mi son venute in mente alcune parole di un bimbo cresciuto a Roma, Livio Tempesta, che all'età di 6 - 7 anni diceva: - Facciamo le nostre azioni sotto gli occhi della Madonna. -

Così Madre Antonia Lalia: - Facciamo le nostre azioni sotto gli occhi della Madonna. -
- Quante volte, se non verbalmente, ha espresso questa parola mentalmente! Una presenza viva quella della Madonna nella vita di lei, una presenza viva ma anche incisiva, in quelle che sono state le decisioni che lei ha dovuto prendere nei momenti decisivi per la vita della Congregazione e sua.

C'è un'espressione che racchiude in sé quanto la Madre pensava della Madonna ed è questa: «In Maria si racchiude tutto il mistero del mondo creato e del mondo redento, in Maria tutto si comprende, senza Maria tutto s'ignora. In Maria tutto si possiede, senza Maria tutto si perde. Maria è la gemma di ogni parola, Maria è la pescatrice di tutti i cuori».

Ecco un altro titolo che potremo dare alla Madonna, "Pescatrice dei cuori", proprio nell'invocazione di Madre Antonia Lalia: - O Maria! Il tuo nome è la ricchezza mia, o Maria! Il tuo nome è la speranza, la pace e la gioia mia. -

Fa un po' di rima, però in Madre Antonia Lalia non dispiace. In queste espressioni: "in Maria tutto si prende, tutto si perde senza Maria, in Maria tutto si trova" c'è questa pienezza a cui ho accennato prima e che Madre Antonia Lalia vedeva in Lei.

Questo spiega anche i diversi messaggi che la Madonna indirizzava a lei, ma soprattutto quello che lei ha detto della Madonna.

Nell'affidare a Maria la propria Congregazione, così si esprime: - Ho affidato e donato l'intera umile Congregazione al braccio della Divina Onnipotenza e ai Cuori amabilissimi di Gesù e della sua Santissima Madre Immacolata. -

La Congregazione è sotto buona protezione, perché è sotto la protezione di Gesù ed è sotto la protezione dell'Immacolata. E quando si tratta di dover affermare il superiorato della Congregazione, indubbiamente il primato spetta a Gesù e Madre Lalia lo riconosce questo. Però diciamo anche: «Poiché sappiamo che nessuna pratica devota è interamente gradita né pienamente profittevole a noi, se in essa non s'incluse la vostra Santissima Madre, che è il canale di tutte le vostre grazie, noi con grande gioia riconosciamo e proclamiamo da questo momento la vostra Santissima Madre, nel gran titolo del Santissimo Rosario, e sotto ogni suo titolo nostra divina, assoluta, immediata, effettiva Superiora, Patrona, Madre e Maestra, e a Lei ci consacrriamo quali suddite, serve, figlie e discepole.

Se moltiplichiamo 3 per 4 = dodici, raggiungiamo la pienezza del numero, e nella pienezza del numero c'è la pienezza della sua intensa devozione alla Madonna, proclamata la effettiva Superiora, la effettiva Maestra, la effettiva Patrona, ma anche la effettiva Madre.

Sappiamo che la Cronaca non la scrisse di sua iniziativa, ma sull' insistenza della Madre del tempo, Madre Incannella, e la Cronaca è scritta in terza persona, come se non fosse lei la protagonista di quello che narra e di quello che dice. Ora, a conclusione della

Cronaca lei aggiunge: "Per tutto ciò che di buono si racchiude in questa Cronaca, ne sia perfettamente lode a Dio e alla Santissima Vergine Immacolata. La meschinissima Fondatrice (sapete che si chiamava la "meschinella Lalia") prega sempre l'adorabilissimo Cuore di Gesù e il Cuore Immacolato di Maria a vantaggio e per i vantaggi spirituali e temporali dei giusti disprezzatori della stessa sopradetta meschinella, che ringrazia pure sinceramente ai piedi forati di Gesù agonizzante crocifisso eterno amore.

Qui possiamo anche intravedere chi siano questi giusti disprezzatori, per i quali lei non ha parole di odio, di vendetta, di avversione, niente... composta com'è nell'adempimento della Volontà di Dio. E dice che a lei si addicono sia il disprezzo, sia la sofferenza, perché lei si ritiene sempre questa meschina opera di Dio.

E' meravigliosa la sintesi che lei cerca di fare tra il pensiero di Dio e il pensiero degli uomini, come si esprime in questa preghiera:

«O Cuore Eucaristico di Gesù! O dolcissima Madre del Santo Rosario! Noi sappiamo che nessuna pratica devota vi è gradita, nessuna sottomissione o obbedienza Voi accettate, se non si procede secondo le inalterabili e sante opere da Voi, o Signore, stabilite per il governo della santa Chiesa».

Maria, dunque, è la mediatrice tra questi due poli opposti: il polo umano e il polo divino, Dio e la sua Chiesa. Maria media perché ci sia riconciliazione e sia composto ogni dissenso. E nella preghiera-offerta che il cuore di Madre Lalia ha lasciato alle sue Suore per recitarla ogni giorno, è detto che, «assistite dai nostri Angeli Custodi, alla presenza della SS.ma Vergine del Rosario, noi tutte singole, presenti e quante saranno per essere in avvenire, (anche le tante giovani novizie che ho visto in mezzo a voi tengano presente questo ammonimento della Madre) vogliono consacrarsi ai sacratissimi Cuori di Gesù e Maria».

Oggi non diremo più consacrarsi, diremo affidarsi secondo l'insegnamento del Papa: l'affidamento a Maria, la consacrazione a Dio. Affidarsi nel governo della Santa Chiesa, affidarsi dunque per noi vuol dire "vogliono consacrarsi ai Sacratissimi Cuori di Gesù e di Maria".

Ma fuori della preghiera, c'è una pagina bellissima che lei ha scritto in ordine alla missione della donna, una pagina che vale anche oggi, in cui il femminismo ha rumoreggiato tanto e purtroppo rumoreggia anche in questi ultimi giorni intorno alla Chiesa, perché «la missione della donna la diede Dio stesso in persona di Maria, là nel paradiso terrestre, allorquando intimò al serpente infernale che la donna gli sarebbe stata nemica e gli avrebbe schiacciato il capo superbo. Perciò la donna cristiana, erede legittima dell'Immacolata Maria, in Maria ebbe la possanza tanto necessaria alla donna missionaria», quasi per dire che non si costruisce la missione o non si va in missione, se non si attinge a Maria.

Nella corrispondenza con Bartolo Longo, abbiamo anche alcune affermazioni che ci portano sempre a vedere questa sua devozione verso la Vergine del Rosario.

Nella lettera scritta alla Contessa De Fusco il 2 dicembre 1893 è detto: "E' essa, la Madonna sola, la possente calamita di tutti i cuori, sì la santa culla dell'intero Ordine Domenicano e la miracolosa immagine della Madre SS.ma del Rosario, sono talmente intime per natura di loro causa, che non si può fare a meno di glorificare l'una senza che ne venga esaltata l'altra".

Qui c'è un principio di teologia che sarebbe quanto mai opportuno poter portare avanti, per vedere come effettivamente c'è questa intima unione tra l'azione di Maria e l'azione della Chiesa.

Il 17 dicembre dello stesso anno, proprio a Bartolo Longo scriveva: "Dio e la Vergine SS.ma del Rosario la conservino per moltissimi anni a gloria dell'Ente Supremo e della Madre divina".

Non lo so se sapeva o non sapeva che oggi sono molti a parlare di Ente Supremo, però lei certamente voleva indicare il Dio Creatore, e non altre entità. Il 25 settembre del 1897 scriveva a Bartolo Longo:

"Ora mi raccomando di tutto cuore alle loro sante orazioni, acciocché mi ottengano dalla Divina Madre del SS.mo Rosario l'aiuto nel duro frangente in cui mi trovo".

Era già cominciata un po' la situazione di Roma che tormentava il suo animo. E chiudiamo con la lettera del 24 giugno 1903, per la guarigione della contessa De Fusco scrive:

"Abbiamo umilmente pregato e continueremo a pregare in questa santa Aula Capitolare, affinché la Divina Madre del SS.mo Rosario aggiunga questa preziosa grazia ai tanti prodigi fatti nel celebre santuario di Pompei".

Ecco come attraverso queste varie deposizioni e attraverso i suoi stessi scritti, noi possiamo realmente leggere che la devozione di Madre Lalia alla Madonna sia qualificata sì sotto ogni titolo, però specificamente per l'Immacolata, l'Addolorata, la Vergine del Rosario, la Madre del Buon Consiglio.

In conclusione, la donna missionaria a cui ha accennato nella lettera, è la donna che sempre ella ha coltivato, è l'ideale cullato sino alla fine, perché la missione per lei non è un qualcosa di opzionale, la missione per lei è quanto di più grande si addica alla natura della donna, e proprio perché aveva questa preoccupazione, lei si occupa del ripristino del governo della Congregazione.

Ma noi sappiamo che "se il chicco di grano non marcisce e non muore, non può portare frutto"(cf.Gv.12,24).

Madre Lalia doveva marcire e morire, questo lei lo sapeva, perciò potette dire: "Quando più io non sarò, le mie opere fioriranno".

Ecco, nei *Lineamenta* del prossimo Sinodo dei Vescovi sulla vita consacrata, leggiamo:

"Si pensi anche ai Fondatori e alle Fondatrice di nuove famiglie di vita apostolica maschile e femminile, che hanno dato un impulso generoso a nuove Congregazioni religiose e Società di vita apostolica".

E Madre Lalia è una di queste Fondatrici.

"La vita consacrata è come una sintesi della storia della Chiesa e della spiritualità cristiana, attraverso i secoli ed esorta con la sua presenza ed i suoi carismi, la comunione dei santi nella gloria".

Che cosa c'è da dire ? C'è da dire questo: "all'inizio del secondo Centenario, che comincia dalla fine di quest'anno, un auspicio: che la Congregazione resti fedele al carisma della Fondatrice sempre, in quel carisma divino che l'ha contraddistinta fino adesso, confermi la generosità degli impegni, imitando Maria; si diffonda nel mondo e soprattutto in Russia (ho appreso con piacere che la Madre va lì per iniziare le trattative per comprare una casa da aprire lì), così che la Madre dal cielo possa dire non più al futuro, ma al presente: "Ora che non sono più, le mie opere sono fiorite !"